

Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

SIC IT3320003 Creta di Aip e Sella di Lanza

ILLUSTRAZIONE SINTETICA

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiolini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato



**S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI**

1	Introduzione	2
2	Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS).....	2
2.1	Inquadramento territoriale ed amministrativo.....	2
2.2	Principali caratteristiche morfologiche e insediative	4
2.2.1	Caratteristiche morfologiche	4
2.2.2	Caratteristiche insediative	5
2.2.3	Foreste e gestione forestale	5
2.2.4	Agricoltura di montagna e alpicoltura.....	7
2.3	Gli habitat e le specie di interesse comunitario	9
2.3.1	Gli habitat di interesse comunitario	9
2.3.2	La flora di interesse comunitario e le altre specie rilevanti.....	11
2.3.3	La fauna di interesse comunitario	12
2.4	Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000	13
2.5	Pressioni	13
2.6	Obiettivi strategici	14
2.7	Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000	15

Nuovi Formulari Standard 2012

1 Introduzione

L'Illustrazione sintetica (IS) costituisce una parte autonoma del piano di gestione così come definito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la DGR 922 del 20/05/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008". Si tratta di un documento che riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche del Sito di Interesse Comunitario (inquadramento territoriale, caratteristiche morfologiche e insediative dati sugli specie ed habitat) ed evidenzia gli obiettivi strategici individuati sulla base delle principali pressioni presenti o potenziali.

Si tratta pertanto di un documento indipendente dal piano di gestione stesso, fatto che emerge anche dall'indicazione trasmessa dalla Direzione Centrale Risorse Rurali Agroalimentari e Forestali del 10 08 2012 Prot. n. SCPA/82/58330; esso viene aggiornato di pari passo con gli elaborati del piano e la sua stesura definitiva avviene con l'elaborazione finale del Piano di Gestione.

2 Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS)

2.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo

Il sito di interesse comunitario SIC IT3320003 "Creta di Aip e Sella di Lanza" include un'area alpina della catena Carnica principale caratterizzata principalmente da rilievi carbonatici e calcareo – dolomitici con emergenze silicee.

Il paesaggio è ben articolato ed è caratterizzato da ampie zone semipianeggianti con torbiere, da rilievi calcarei con pareti verticali e vasti ghiaioni, da boschi ad abete rosso, da vasti lariceti in ottime condizioni, da mughete e brughiere subalpine, da pascoli e praterie calcifile. In generale si tratta di aree di media ed alta quota mentre rimangono esclusi quasi completamente i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive. In tale modo anche il reticolo idrico è incluso solo attraverso torrenti di limitata rilevanza tranne nel caso della parte iniziale del Chiorsò e del Torrente Pontebbana. Il sito confina con la Repubblica d'Austria.

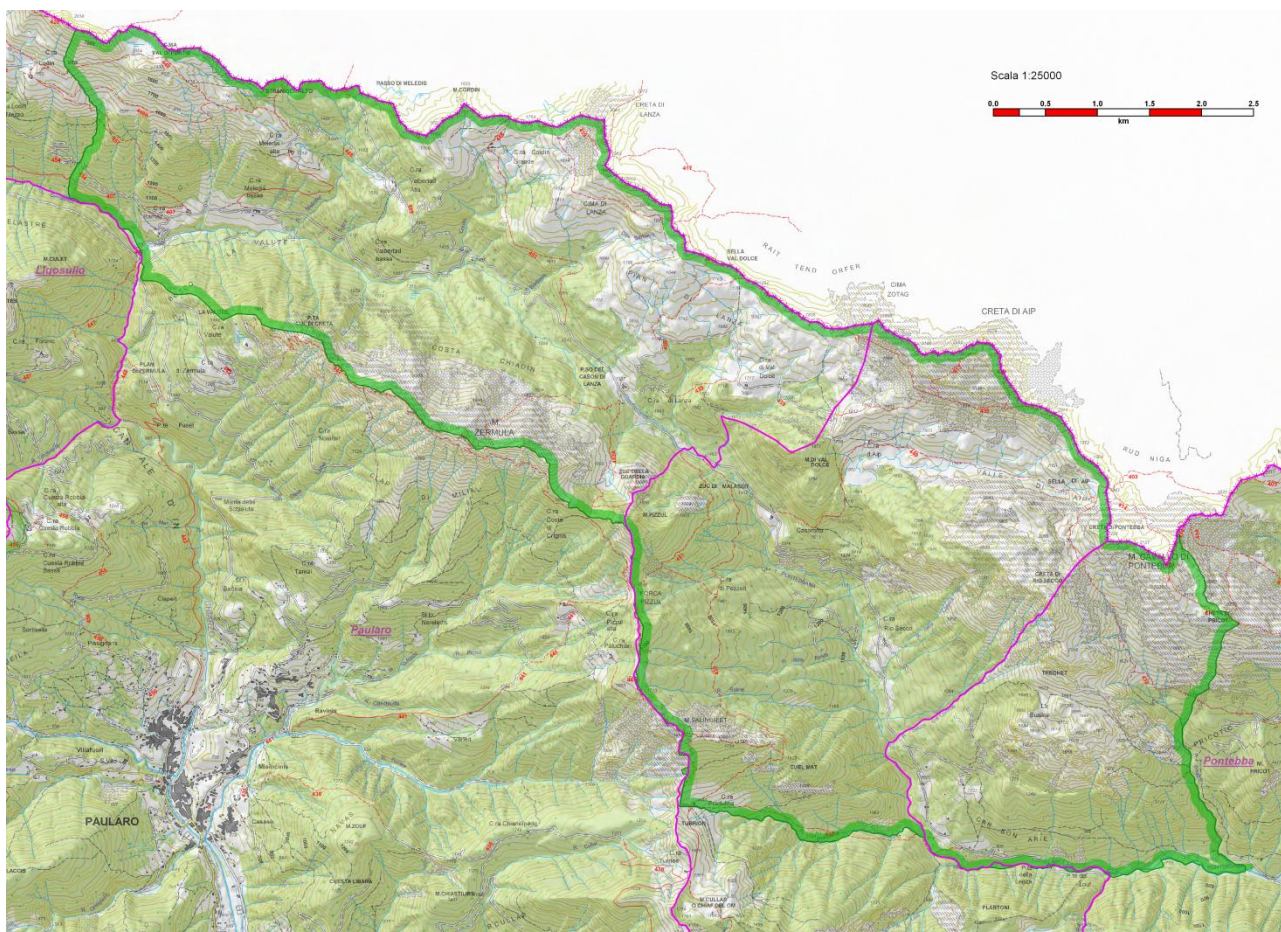


Fig. 1 Inquadramento del sito Natura 2000: in verde è indicato il confine della ZPS mentre in viola sono indicati i confini comunali

L'area soggetta al piano interessa il territorio di 3 comuni come riportato nella tabella 1:

COMUNE	Area (ettari)	Area SIC (ettari)	% Comuni	Abitanti (cens.2001)
Moggio Udinese	14.361	1.419	10	2095
Paularo	8.416	1.782	21	2907
Pontebba	9.938	692	7	1768
Totale		3.893		6.770

Tab. 1 Comuni inclusi nel SIC, area totale e area inclusa in Natura 2000

I Comuni sono interessati in modo eterogeneo sia in termini di superficie assoluta all'interno della rete N2000 sia in termini di superficie percentuale rispetto all'intero territorio comunale. Paularo presenta la maggior superficie all'interno del SIC, seguono Moggio Udinese e Pontebba.

L'area coinvolta dal Piano di Gestione non include nessuna area naturale protetta secondo la LR 42/1996; ciononostante si riportano due aree di riferimento che sono state recentemente abolite e il biotopo naturale della torbiera di Pramollo, situato fra il sito e il SIC dei Monti Auernig e Corona, (fig. 2).

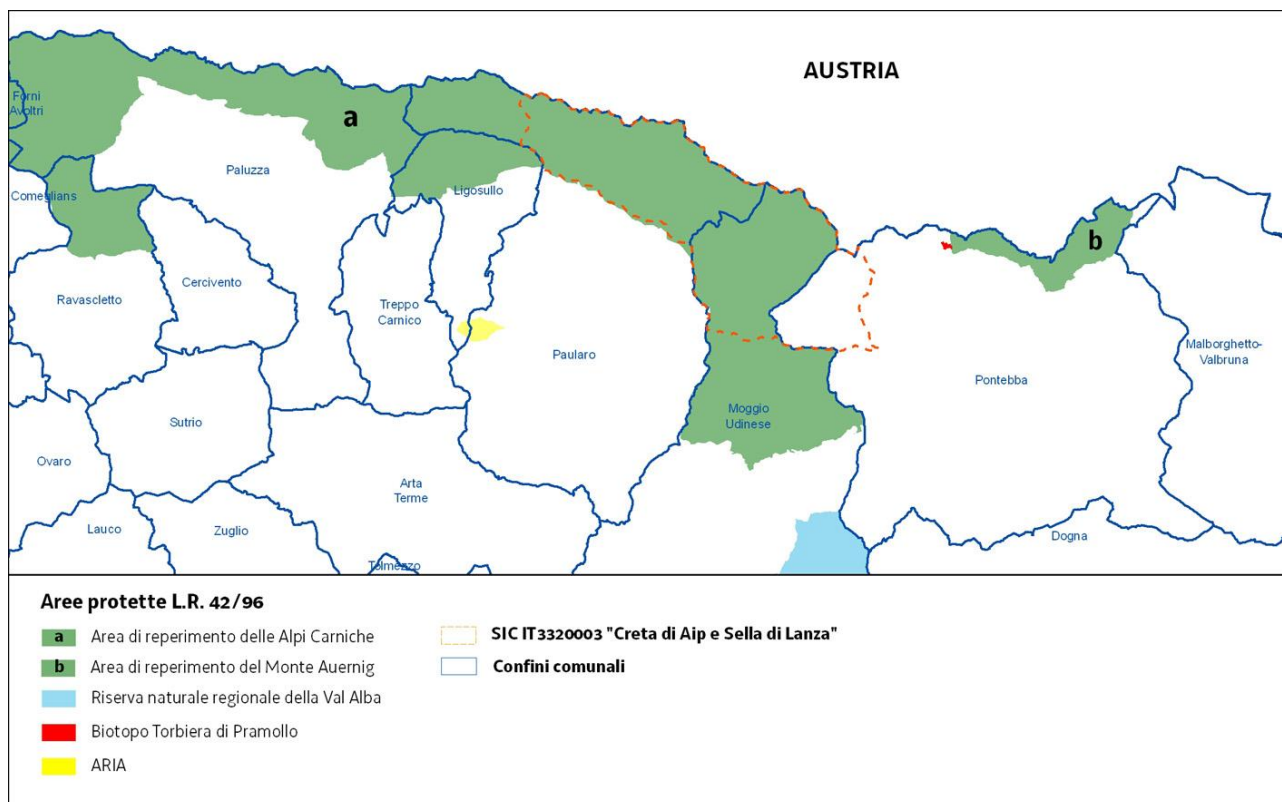


Fig. 2. Presenza di aree tutelate secondo la LR 42/1996. Le aree di reperimento sono state abolite.

Il sito è incluso nella ZPS Alpi Carniche ed inoltre vi sono altri elementi della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia relativamente vicini, come riportato nella tabella seguente (tab. 2).

Distanze (km)	SIC
1,4	IT3320002 Monti Dimon e Paularo
2,5	IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona
11,8	IT3320001 Gruppo del Monte Coglians
5,1	IT3320009 Zuc dal Bor

Tab. 2. Distanza dagli altri siti della Rete N2000 del Friuli Venezia Giulia

2.2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative

2.2.1 Caratteristiche morfologiche

Il territorio del sito Creta di Aip e Sella di Lanza interessa il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento. I rilievi più elevati sono calcarei e calcareo-dolomitici (in particolare si cita la cima della Creta di Aip posta a 2279 m slm); vi sono anche rilevanze di tipo siliceo. Vi sono inoltre ampie zone semipianeggianti caratterizzate dalla presenza di torbiere in buono stato di conservazione. A Nord si estende sino in Austria, fino al sopra citato lineamento della Gail.

Esso fa parte delle Alpi Carniche principali, essenzialmente paleozoiche che si distinguono da quelle meridionali in quanto queste ultime sono formate da sedimenti mesozoici.

Nel territorio preso in esame i principali bacini imbriferi sono quello del Tagliamento, di cui fa parte il torrente Chiarsò e quello del Fella, di cui fa parte il torrente Pontebbana.

2.2.2 Caratteristiche insediative

L'Ambito del Piano di Gestione del SIC Gruppo Creta di Aip e Sella di Lanza interessa 3 territori comunali.

Il confine del sito non è interessato direttamente dal passaggio di importanti arterie stradali anche se non dista molto dal Passo di Pramollo, via di collegamento con il confine austriaco.

Tutto il sistema insediativo nonché il sistema viario hanno uno stretto riferimento con l'orografia e si collocano perlopiù negli ambiti di mezzacosta e fondovalle.

La popolazione totale residente nell'area all'inizio del 2009 è di 6919 abitanti, insediata principalmente nel comune di Paularo (tab. 3).

La densità abitativa risulta essere complessivamente molto bassa si veda il caso di Moggio Udinese, con una densità di 13,2 abitanti per kilometro quadrato.

Comune	Residenti	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Moggio Udinese	1902	143,83	13,2
Paularo	2835	84,23	33,7
Pontebba	1582	97,67	16,2
Totale	6319	325,73	21,03

Tab. 3. Popolazione residente e densità abitativa

2.2.3 Foreste e gestione forestale

Andamento storico

Per la valutazione delle utilizzazioni passate sono stati raccolti, presso l'Ispettorato forestale di Tolmezzo, i dati dei prelievi legnosi avvenuti dal 1985 al 2008 nell'area studio, prendendo in considerazione per i piani di gestione forestale unicamente le particelle rientranti nell'area.

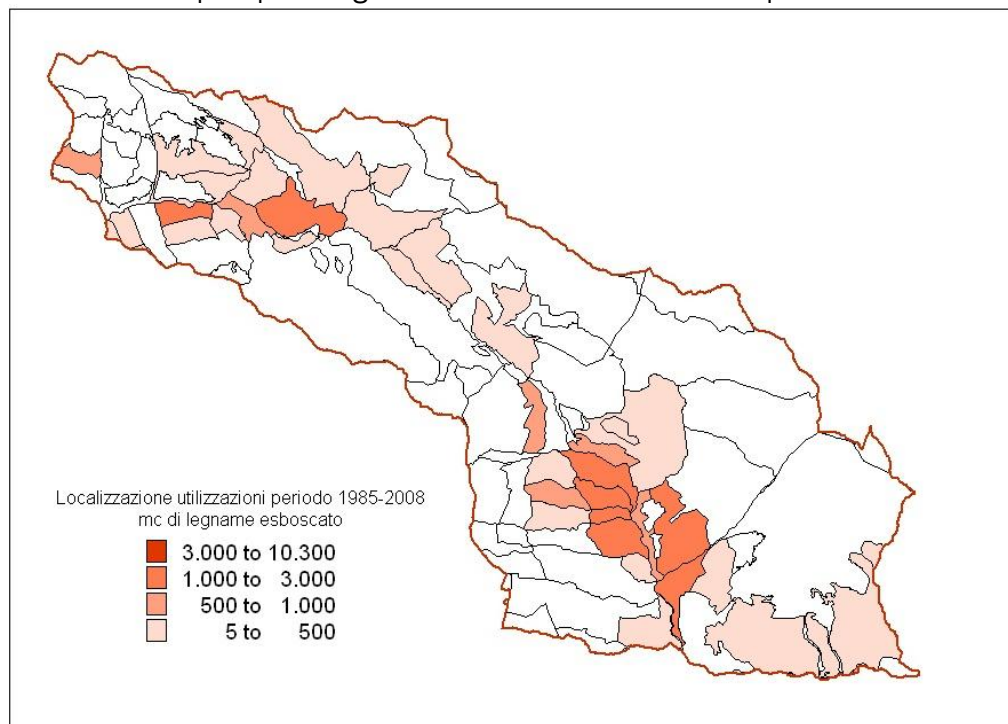


Fig. 3. Localizzazione delle utilizzazioni selvicolturali per il periodo 1985-2008

Nel periodo in esame il legname esboscato ammonta a circa 32.000 mc di cui poco meno del 10% è costituito da latifoglia (faggio) per la maggior parte derivante da tagli nella Val Pontebbana sulle proprietà del Comune di Moggio Udinese e su quelle del Consorzio privato di Pontebba Nova, utilizzazioni previste dai vigenti Piani di gestione forestale.

Attitudini del bosco

I boschi possono venir distinti secondo la loro attitudine-funzione principale in boschi produttivi e boschi di protezione (fig. 4).

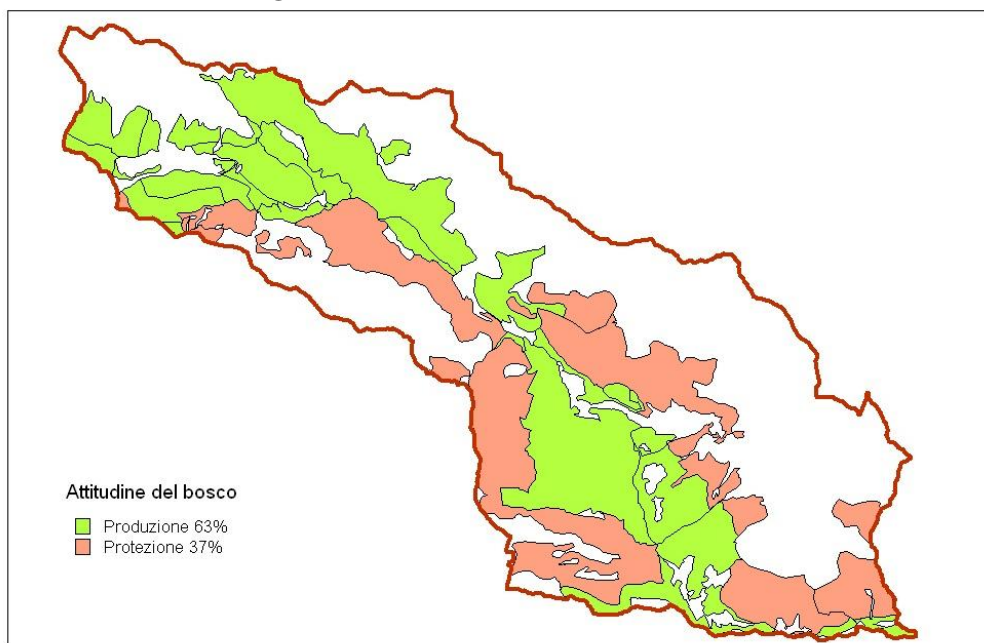


Fig. 4. Categorie attitudinali del bosco

Nell'area studio il bosco è per circa due terzi produttivo e solamente un terzo destinato a protezione. Nella Val Pontebbana il bosco produttivo è concentrato sui versanti nord (zona Pecceit) e solo in parte sul versante sud in Comune di Pontebba, mentre nella valle di Ramaz, nella zona occidentale del sito, i boschi di produzione sono per lo più localizzati sui versanti sud sotto le malghe Meledis, Lodin e Valbertat.

Stato del servizio

Elaborando i dati dello "Stato di servizio attuale" (della banca dati del SITFOR del FVG) possiamo evidenziare quale sia la condizione del bosco dal punto di vista della viabilità forestale. Considerando solo i boschi di produzione e la distanza dalla viabilità nella carta riportata di seguito (fig. 5) si vede quale sia lo stato del servizio dell'area studio:

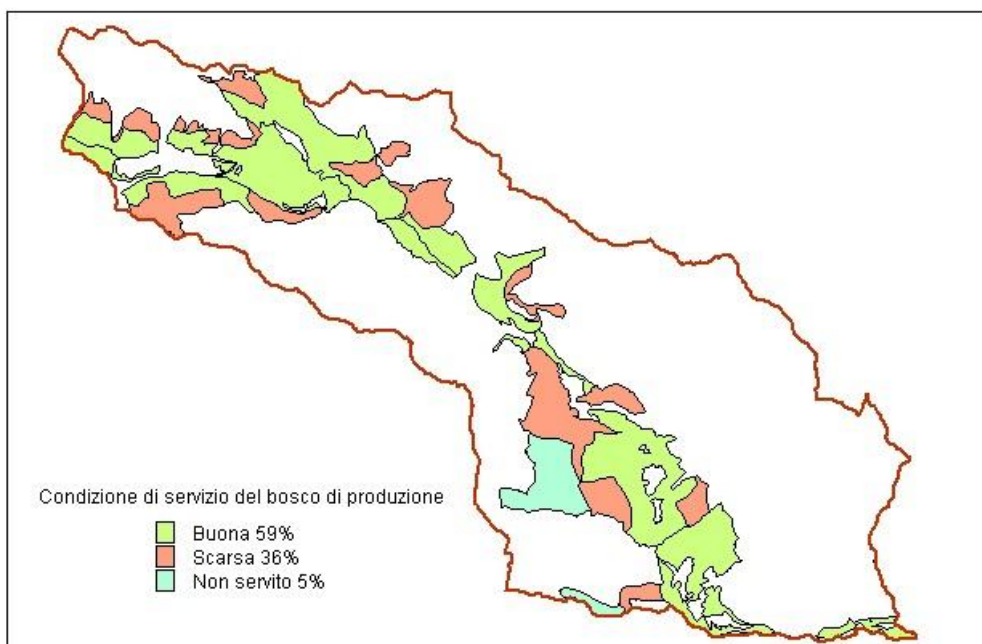


Fig. 5. Condizione di servizio del bosco di produzione

Nel complesso la situazione della viabilità presente nel sito è discreta con buona parte dei boschi di produzione serviti e raggiungibili. Rimangono scoperte le zone lontane dagli alpeggi come quella del bosco Pezzeit in Comune di Moggio.

2.2.4 Agricoltura di montagna e alpicoltura

Va segnalata l'importante presenza malghiva nel territorio del SIC elemento base per economia agricola e zootecnica. Si tratta di un sistema che ha risentito negativamente delle vicende belliche e negli anni '80 dalla normativa comunitaria sulla produzione del latte.

Attualmente il settore evidenzia segnali di ripresa infatti beneficia di alcuni sostegni economici derivanti da regolamenti emanati dalla Comunità Europea e, sulla base dei dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile quantificarne la presenza. Nella seguente tabella (tab. 4) si riporta il numero di Aziende Agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR del Friuli Venezia Giulia che riconosce aiuti agli agricoltori in ambiti svantaggiati.

Comune della comunità montana della Carnia interessati dal SIC	Aziende agricole richiedenti la misura 211 nell'anno 2007
Forni Avoltri	7
Rigolato	2
Ravaschetto	7
Paluzza	21
totale	37

Tab. 4. Aziende agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR

COMUNE AMMINISTRATIVO	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMPLESSO MALGHIVO	PROPRIETÀ	INDIRIZZO DI GESTIONE	CARICO				
					Vacche	ovine e caprine	Vilella	Bruchi	Ovini e caprini
Paularo	Ludin piccolo o Ludinud	Ludin	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	25	20	3		22
	Ludin grande di sopra								
	Ramazz	Ramazz							
	Meledis di sopra	Meledis	Comune di Paularo	produzione latte	33	23	8		
	Meledis di sotto								
	Pizzul di sotto	Pizzul - Paluchian	Comune di Paularo	produzione latte	31	11	9		17
	Pizzul di sopra								
	Vakule	Cernula	Comune di Paularo	produzione latte	29	1		2	30
	Cernula o Gemula								
	Tamal	Tamal	privata	solo pascolo					4
Pecol di Chiaula di sotto	Pecol di Chiaula	Regione Friuli Venezia Giulia	non m onicalata						
Pecol di Chiaula di sopra									
Valberial di sopra	Valberial	Comune di Arta Terme	produzione latte	100	14	5	3	2	28
Confin Grande									
Lanza	Caron di Lanza - Ve	Comune di Arta Terme	produzione latte	41	9	2			
Valloice									
Moggio Udinese	Rio Secco		Comune di Moggio Udinese	produzione latte	34				
	Casenuia								
	Alpi			solo pascolo		38			
	Pratulina	Pratulina	Comune di Moggio Udinese	solo pascolo		29			
	Pezzell	Pezzell	Comune di Moggio Udinese	non m onicalata					
Pontebba	Glazzal alla	Glazzal	Comune di Pontebba	produzione latte	28	8	3	1	
	Glazzal barra								
	Auemig		privata	produzione latte	22	18	5		
	For		privata	solo pascolo				90	

Tab. 5. Sintesi delle conoscenze relative alle malge (relative all'ultimo triennio)

In Comune di Ravaschetto è presente, su area di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, una attività di allevamento da carne di varie specie con interessanti azioni di recupero di pascoli abbandonati.

Nel Comune di Paularo e di Pontebba sono presenti importanti realtà di allevamento e produzione lattiero casearia di qualità collegate ad attività agrituristiche.

In aggiunta ai sistemi malghivi, in alcune zone sono presenti alcune attività agricole di tipo temporaneo con produzione di foraggio tra le quali si segnala l'area di Pricot in Comune di Pontebba. Talvolta viene praticata la forma tradizionale del prato-pascolo sempre con limitati carichi bovini.

Si osserva nel complesso la assoluta prevalenza di attività di tipo tradizionale estensivo senza particolari pressioni sulle componenti faunistiche tutelate.

In aggiunta ai sistemi malghivi, nella zona di Carbonarie in Comune di Pontebba sono presenti alcune attività agricole di tipo temporaneo con produzione di foraggio. Talvolta viene praticata la forma tradizionale del prato-pascolo con limitati carichi bovini.

Nel complesso si annovera la prevalenza di attività legate alla produzione lattiero casearie di elevata qualità e connessa ad importanti attività turistico-ricettive che non danno mai luogo a particolari pressioni su specie od habitat.

2.3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

I dati conoscitivi raccolti per la stesura del piano hanno permesso di migliorare anche i Formulari Standard del Sito e pertanto se ne propongono degli aggiornamenti. Nel corso della stesura del piano la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale che a sua volta ha utilizzato anche alcune informazioni contenute nella parte conoscitiva di questo piano. Esso viene allegato al presente documento. Nel commento dei dati si fa comunque riferimento alle variazioni rispetto al formulario standard del 2006.

2.3.1 Gli habitat di interesse comunitario

Questo sito è occupato per oltre l'80% da habitat di interesse comunitario e quindi rispecchia al meglio un ambito alpino di rilevante interesse conservazionistico. Nel complesso sono stati individuati 24 habitat di cui 23 con distribuzione areale ed uno (8310) puntiforme. Questa notevole ricchezza è legata a numerosi fattori ambientali ed ecologici, ma anche ad un'articolata presenza antropica con le sue attività legate alla zootecnia di montagna. Non mancano anche in questo sito significativi fenomeni dinamici, legati alle trasformazioni socio-economiche della montagna; essi progressivamente favoriscono habitat quali le brughiere e le alte erbe, ma anche alcuni boschi subalpini che lentamente si stanno ulteriormente espandendo a cavallo del limite ecologico degli alberi. Sono presenti le serie vegetazionali complete sia dei substrati carbonatici che quelle dei substrati acidi, anche se in quest'ultimo caso sono piuttosto rari i termini più primitivi (rupi e ghiaioni). Un elemento molto importante di questo sito è la diffusione e il buono stato di conservazione dei più ampi sistemi di torbiere regionali al cui interno si trovano numerose associazioni vegetali e una particolare ricchezza di specie rare.

Nella porzione orientale del sito (Val Pontebbana) sono presenti alcuni habitat caratteristici del sistema mesalpico (pinete di pino silvestre e ghiaioni termofili), nonché degli esempi ad elevato valore di prati stabili basso montani. Lungo il greto di questo torrente si sviluppano anche elementi di vegetazione erbacea, arbustiva e legnose dei terrazzi fluviali, con alcune rare peccete di greto. I boschi ad ontano grigio, habitat di interesse comunitario prioritario invece trovano la loro massima espressione presso Casera Ramaz.

Nella tabella 6, vengono sintetizzati i valori di copertura di ciascun habitat individuato.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	554,21	16,59
3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	10,48	0,31
4060 - Brughiere alpine e boreali	396,00	11,86
4070 - *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	517,77	15,50
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	52,35	1,57
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	270,20	8,09
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	101,56	3,04
6430 - Orli igrofilo ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	30,45	0,91
6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	19,89	0,60
7110 - *Torbiera alte	3,99	0,12
7140 - Torbiera di transizione e instabili	17,38	0,52
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	4,06	0,12
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	183,25	5,49
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	6,95	0,21
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	257,64	7,71
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	1,61	0,05
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	16,18	0,48
9130 - Faggete di Asperulo-Fagetum	67,71	2,03
9180 - *Foreste di pendio, forre e ghiaioni dei Tilio-Acerion	6,33	0,19
91E0 - *Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	10,77	0,32
91K0 - Boschi illirici a Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	527,83	15,80
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	585,93	17,54
9420 - Foreste alpine a Larix decidua e/o Pinus cembra	190,04	5,69
9530 - *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	61,38	1,84
8310 - Grotte non aperte al pubblico	n.d	n.d
Superficie totale	3339,75	100,00

Tab. 6. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario.



Torbiera presso Val dolce. Sulla destra la grotta di Attila

Le indagini cartografiche di elevato dettaglio hanno permesso di individuare un numero molto maggiore di habitat rispetto alla versione ufficiale del formulario stesso (2006). Solo un habitat non è stato riscontrato e quindi si passa da 13 habitat indicati a 24 con eliminazione di 1 habitat ed integrazione di ben 12 habitat N2000.

Nello specifico, sulla base di numerose indagini puntuali e di confronto con gli esperti geologi, si ritiene di poter escludere l'habitat 7220 poiché nell'area, anche sulla base delle condizioni ambientali, non vi sono sorgenti con formazioni travertinose.

Le integrazioni invece sono numerose: in alcuni casi si tratta di habitat con coperture molto ridotte e anche bassa rappresentatività, in altri invece sono stati riscontrati habitat di notevole diffusione e rilevanza. Fra di essi vi sono certamente i lariceti (9420) e le pinete a pino silvestre e pino nero della Val Pontebbana (9530) che assieme occupano oltre il 7,5% del SIC. Sono state integrate anche le faggete su suoli neutri (9130). Molto significativa è anche la presenza dei nardeti montani (6230) che con il 3,04 % rappresentano il secondo habitat di interesse comunitario prioritario più diffuso nel sito dopo le mughete (4070). Gli altri habitat aggiunti invece rivestono un ruolo meno rilevante e la loro individuazione è certamente legata ad un più approfondito livello dell'indagine condotta.

Se si osservano anche i valori legati alle coperture e alle valutazioni, si possono comprendere meglio questi dati e in generale lo stato di conservazione del sistema ecologico naturale e seminaturale.

Un valore molto basso delle coperture dell'habitat dei nardeti e cariceti acidofili primari (6150), viene compensato con l'integrazione di quelli montani (6230), anche se la loro somma (4,5%) è ancora distante dal valore dell'11%, presente nel formulario per i primi di essi. Ciò è imputabile sia al maggior dettaglio dell'analisi, sia ad un'evidente e progressiva colonizzazione di vaste superfici di pascoli abbandonati da parte o delle brughiere o delle alte erbe. I pascoli calcifili invece mostrano un leggero decremento, anche in questo caso imputabile alle concause indicate per quelli acidofili. A riprova di ciò è risultato più che doppio il valore delle brughiere (4060) e quello delle mughete, che solo in parte sono ricolonizzatori di pascoli abbandonati (va anche ricordato che le mughete su acido, diffuse nel sito, vanno incluse nelle brughiere e non nelle mughete calcifile). Le torbiere sono state rilevate con elevato dettaglio proprio per la loro elevata valenza conservazionistica e risultano meno diffuse, ma ciò va imputato solo alla migliore scala di analisi. Per quanto riguarda i boschi, oltre alle numerose novità introdotte, si evidenzia una conferma delle superfici delle peccete (9410), ma una copertura enormemente maggiore delle faggete calcifile illiriche (91K0) che da 2 passano ad oltre il 15%. Ciò probabilmente è dovuto ad un aggiornamento interpretativo ed una migliore esplorazione dei settori mesalpici del sito. Per quanto riguarda infine gli habitat più pionieri, i dati dei tipi calcifili sono molto coerenti (con l'aggiunta solo dei rari ghiaioni termofili) mentre sono stati aggiunte le tipologie acidofile che rivestono però una rilevanza piuttosto limitata.

Per quanto riguarda invece le valutazioni, gli habitat forestali, esclusi quelli primari come i lariceti e i boschi di pini, sono stati valutati con grado di conservazione B, legato alla gestione selvicolturale e alla forte eterogeneità strutturale degli stessi.

2.3.2 La flora di interesse comunitario e le altre specie rilevanti

In questo sito sono segnalate entrambe le specie di allegato II presenti nell'area complessiva di studio e precisamente *Eryngium alpinum* e *Cypripedium calceolus*

Eryngium alpinum è specie che sta progressivamente sparendo da numerose aree alpine a causa del doppio fattore dell'eccessiva raccolta (e di alcuni metodi per la sua prevenzione quali la distruzione delle brattee fiorali che può aver reso difficile l'impollinazione) e la scomparsa del suo habitat elettivo che sono alte erbe, margini boschivi, canali di slavina. Delle numerose stazioni segnalate anche di recente, solo poche sono state confermate. Vista però la capacità di questa specie di presentarsi in alcune aree e in quelle magari immediatamente recenti, con lo stesso habitat essere assente, non è possibile accertare quasi mai la sua reale scomparsa.

Le stazioni segnalate per questo sito sono

- Tra Creta d'Aip e Sella di Lanza
- Nei pressi di Casera Lodin (che è al margine stesso del SIC), dato piuttosto recente comunicato da G. Vanone.

Cypripedium calceolus

Questa grande orchidacea ha una presenza piuttosto diffusa sui rilievi del Friuli Venezia Giulia, anche se si rarefa nel sistema delle Alpi Giulie dove è assente nella fascia Prealpina. L'habitat di questa specie è piuttosto articolato, anche se predilige bordi di mughete, brughiere, peccete e lariceti subalpini. Nel sito è segnalata ed in alcuni casi osservata direttamente in tutta l'area che va dal Monte Malvuerich alla Creta di Aip. Nello specifico:

- Sella della Pridola tra il Monte Malvuerich e il Monte Cavallo di Pontebba
- Pendici della Creta di Aip

2.3.3 La fauna di interesse comunitario

Nel sito sono presenti 4 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 18 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphrydryas aurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix*. Inoltre sono presenti ambiti pratici dove si riproducono *Lanius collurio* e *Crex crex*. Nell'ambito dei piciformi si segnala la presenza di *Picoides trydactylus*.

Come premesso nella parte generale la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Il recente incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus* in ambito alpino ha suggerito di valutare la specie come presente e non più rara. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti negli anni 2010 e 2011 hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di *Lagopus mutus* e *Tetrao tetrix* che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La specie che manifesta anche in questo sito un marcato declino rispetto ai valori precedenti è *L. mutus*, e le ragioni di ciò vanno imputate essenzialmente a dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici. Le popolazioni di questo tetraonide sono confinate nel Monte Cavallo, nella Creta d'Aip e sulla sommità dello Zermula. La situazione degli altri galliformi sembra stabile. Tuttavia le caratteristiche ambientali del sito per *T. tetrix*,

giudicate in precedenza eccellenti, sono state valutate ora buone in quanto anche in questo sito si osservano fenomeni di abbandono del pascolo. Un'altra specie in flessione è *L. collurio* la cui popolazione è stimata in 4 -6 coppie, quasi tutte confinate nei sistemi malghivi più bassi (Ramaz, Meledis). Il numero di maschi cantori di *Crex crex* è confermato, così come la presenza di una coppia di *Aquila chrysaetos*; a differenza di quanto fatto in precedenza la presenza di questo rapace è stata considerata significativa per la conservazione della specie, anche considerata l'integrità e l'eccellente stato di conservazione delle situazioni ambientali idonee presenti nel sito. Un'ulteriore modifica è stata fatta relativamente alla valutazione della presenza nel sito di *Ursus arctos*, giudicata precedentemente molto rara e considerata attualmente rara. Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata e per informazioni di maggior dettaglio si rimanda alle schede specie in allegato.

2.4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000

Il SIC Creta di Aip e Sella di Lanza riveste un ruolo particolarmente importante nell'ambito della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia perché comprende la maggior parte degli habitat alpini sia di substrati carbonatici che non carbonatici, numerosi dei quali in buono stato di conservazione. Di rilevanza è il sistema delle torbiere alpine e subalpine in quest'area particolarmente estese. Sono presenti due specie floristiche di interesse comunitario una delle quali (*Eryngium alpinum*) fortemente in rarefazione nel territorio regionale.

Il contributo alla rete di questo sito è rappresentato dalla presenza di massicci montuosi di notevole altitudine (su scala regionale) che costituiscono uno degli ultimi siti riproduttivi di una certa estensione per la specie *Lagopus mutus*; è inoltre presente una delle più importanti arene di *Tetrao tetrix* a livello regionale a cui si associano una serie di altri ambiti riproduttivi rilevanti per la specie. La consistenza di questo tetraonide in questo sito fa sì che esso assuma un ruolo rilevante per la conservazione della specie.

Questo sito include una significativa porzione delle Alpi Carniche regionali e costituisce quindi un importante tassello dell'intera rete N2000 alpina italiana e austriaca.

2.5 Pressioni

Habitat

Gli habitat che presentano le fonti di pressione più elevate sono quelli direttamente e indirettamente legati alle attività agro-silvo-pastorali montane. Il pascolamento troppo intensivo o la sua completa assenza sono i fattori determinanti per lo stato di conservazione dei nardeti e dei seslerieti presenti nel sito. Infatti se da una parte un eccessivo pascolamento li eutrofizza, dall'altra un loro completo abbandono ne fa riattivare le dinamiche naturali di incespugliamento. Quest'ultimo fattore interessa anche i prati da sfalcio che tendono ad infeltrirsi o inorlarsi qualora tale attività venga a mancare. Delicato è anche il sistema delle torbiere e degli habitat umidi molto presenti nel sito. In questo caso è l'uso e la qualità dell'acqua che può influenzare lo stato di conservazione di tali ambienti. L'eutrofizzazione, legata al pascolamento o allo scarico delle malghe, può interferire sul chimismo dell'acqua e quindi andare a modificare profondamente l'habitat. Anche un drenaggio eccessivo può indurre un'accelerazione dei processi di senescenza ed impaludamento delle torbiere verso habitat più xerici.

Anche i sistemi forestali, se gestiti in modo intensivo, possono subire delle modificazioni strutturali molto profonde. Per questo dovrebbero essere evitate eccessive pulizie del sottobosco e sfoltimenti

degli strati arborei troppo ampi. Le stesse strade forestali possono essere veicolo di introduzione di specie ruderali che vanno a modificare la flora caratteristica dei boschi.

Per quel che riguarda i sistemi rupestri un certo disturbo può essere arrecato da attività sportive alpinistiche qualora si sviluppino in modo intensivo. I ghiaioni invece subiscono un lieve disturbo a causa della sentieristica che può produrre fenomeni di frammentazione dell'habitat.

Specie

Flora

La principale pressione che colpisce le due specie vegetali presenti nel sito è la raccolta da parte dell'uomo. Soprattutto l'intensiva raccolta di *Eryngium alpinum* per motivi culturali ne ha quasi portato alla forte rarefazione nelle Alpi Carniche.

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali il mancato sfalcio e pascolamento dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris graeca* e la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*.

Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco).

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (Passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.) difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopus mutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

2.6 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Essi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie.

Nella figura 6 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici individuati per il SIC.

Obiettivo generale	
<i>Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie ottimizzando la funzionalità del sistema ecologico in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
obbiettivi strategici (asse)	obbiettivi specifici
1 Tutela e riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere	1a Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua, dei boschi e della fauna ripariale 1b Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
2 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	2a Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 2c Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
3 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	3a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine 3c Conservazione degli habitat primari
4 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento del fondo valle e dei boschi della fascia montana	4a Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 4c Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli di bassa quota
5 Conservazione dei galliformi alpini	5a Minimizzazione dei fattori di pressione 5b Gestione dell'habitat
6 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	6a Azioni di sensibilizzazione 6b Azioni di gestione
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 6. Obiettivi di conservazione strategici e specifici per il SIC IT3320003 "Creta di Aip e Sella di Lanza"

2.7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE) e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di Revisione.